

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2 50 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

Il Dottor PIO SERRA

Se egli avesse finita la sua vita a tardi anni, placidamente, tra i conforti della famiglia, unanimi sarebbero sempre state le dimostrazioni di compianto e di stima per un uomo, il quale, malgrado il carattere battagliero e la vita pubblica agitata, fu sempre, nell'esercizio della sua professione sanitaria — la più importante socialmente —, non soltanto distinto per vivace ingegno e matura dottrina, ma anche più specialmente segnalato per tutte le più belle virtù dell'animo, per una costante coscienza ed applicazione dei doveri umanitari, per una continua abnegazione, e per un acceso e inesauribile spirito di vera e disinteressata filantropia.

Ma il modo atroce ond'egli è stato strappato all'amore dei suoi, all'affetto degli amici, alla estimazione di tutta la cittadinanza, eleva il rimpianto generale al più alto grado, lo innalza a gravissimo cittadino cordoglio, unendovi come un senso di terrore e di sgomento.

Benchè avesse varcato il sessantaduesimo anno, era ancor giovane d'aspetto e d'energia. Colpito, poco più d'un anno fa, da gravissima sciagura, da lui profondamente sentita, con la morte d'un'amatissima figlia, egli aveva saputo risollevarsi nella consacrazione ai propri uffici professionali, che costituivano per lui come un civile apostolato.

E gli erano di grande conforto le promesse, anzi più che le promesse, che gli davano di onorata carriera i suoi due figli, segnalantisi per ingegno e per istudio, speranza non solo della famiglia, ma della città, che di giovani valorosi per sapere ha vivo bisogno.

Ma ecco, un orrendo caso l'ha fatto travolgere sotto le ruote d'un treno ferroviario, e ne ha spezzata la vita, che poteva essere ancora tanto provvidamente operosa.

Rare volte la sciagura d'una privata famiglia è parsa, come questa, pubblica sciagura: rare volte la generale commozione è stata maggiormente eccitata.

Al funerale accompagnano hanno voluto partecipare tutti, senza distinzione di parte, senza differenza tra insigniti di pubblici uffici e di privati, senza distinzione di grado e di condizioni.

In vari manifesti, nei brevi ma eletti discorsi pronunciati sulla sua bara, sono stati rilevati i pregi dell'estinto. Ma il tacito omaggio di molti umili, che lamentavano la perdita del medico, amico e benefattore, vale anche più d'ogni eloquente commemorazione.

In quest'ora solenne, compresi della sacra maestà della morte, inviamo anche noi alla memoria di Pio Serra il nostro riverente e commosso omaggio, ed esprimiamo ai suoi cari, così tragicamente colpiti, tutta la parte che prendiamo al loro immenso, inconsolabile dolore.

La famiglia del

DOTT. PIO SERRA

ringrazia profondamente il Municipio, i colleghi, gli amici, gli istituti e le rappresentanze e tutto il paese per la manifestazione di dolore e di pianto, indimenticabile testimonianza dell'affezione che aveva saputo destare il caro perduto.

Prega tutti di scusarla se il dolore le toglie di esprimere più particolarmente la sua gratitudine.

Chiar.mo Sig. Direttore,

Siamo d'accordo sul difetto della mia prolissità nello scrivere. Ma lo siamo anche di più nella difesa, che con geniale cortesia Ella ha voluto subito far seguire all'accusa. Sembra troppo ciò che non si ha pazienza di leggere, giudicandolo a prima vista dallo spazio occupato — ma se si leggesse, e senza preconcetti e senza refrattarietà intellettuali, si troverebbe che le ragioni e le cose esposte, perchè lo fossero con chiarezza, non si conciliavano colla brevità.

Ed alcune digressioni talora rompono la monotonia di una discussione alquanto pesante per chi non ha una speciale abitudine di bilanci, di cifre, di questioni finanziarie.

Una digressione, ad esempio, divertente sarebbe quella del *caro viveri*, su cui quel fine umorista parlamentare, che è il Nitti, ha saputo ricamare elegantemente alcune riuscitissime caricature contro i facili improvvisati economisti moderni dalla vista corta e partigiana.

Il *caro viveri* attribuito in parte all'abbondanza dell'oro, e quindi al suo deprezzamento, da chi vuol far credere che produzione agraria da noi è aumentata del 70%, senza capire che questo fatto, se fosse vero, neutralizzerebbe l'altro non solo, ma per la proporzione minore dello svalutamento monetario lascerebbe margine a notevole diminuzione del costo dei prodotti e dovrebbe quindi dar luogo al buon mercato del viveri, non è ciò una amenità?

Il *caro viveri*, attribuito poi nella maggior parte agli effetti del protezionismo doganale sul grano e sullo zucchero, da chi sostiene presso noi l'aggravamento delle tasse sui terreni produttori di grano e di barbabietole zuccherine e non solo lo sostiene a parole, ma a fatti, come finanziere del Comune, imponendo sovrapposte eccessive e di carattere permanente, in base appunto al maggior prezzo remuneratore derivato ai produttori da quei dazi protettivi, senza accorgersi o meglio senza far vista di accorgersi, che, tolti questi dazi, bisognerebbe poter togliere quelli aggravati di sovrapposita, vi par cosa seria e plausibile?

E qui potrei, seguendo il buon senso e la logica delle cose, accennare ai maggiori e più veri coefficienti del *caro viveri*, contro alcuni dei quali non ha potere il legislatore nè l'amministratore di rimediare, ma solo il tempo con le sue evoluzioni di progresso economico, (quali sarebbero l'aumento di popolazione superiore a relativo aumento di produzione, e lo sfruttamento degli intermediari tra il produttore e il consumatore) mentre contro gli altri, quali sono evidentemente il protezionismo cosiddetto interno, che eleva ogni giorno più salari, tariffe, diminuendo orari di lavoro che esige dal produttore, dall'industriale ognor maggiori contributi, e il fiscalismo degli enti specialmente locali, che aggravando balzelli rendono più grave il costo di produzione, sembra che tanto il legislatore quanto il pubblico amministratore non abbiano alcuna tendenza di combattere, di opporre a tempo freni e limiti, ma anzi facciano a gara per violare quelli, che le stesse leggi vigenti accorderebbero in tutela ai contribuenti.

Ma tralascio l'argomento accademico per tornare al nostro pur troppo positivo e reclamante le più serie preoccupazioni del paese — e cioè al doloroso tema della situazione finanziaria creata dagli attuali amministratori, sotto la guida dell'on. Comandini, al bilancio pubblico Cesenate.

E siccome chi mi abbia senza preconcetti seguito finora nei ragionamenti, nella esposizione dei fatti, non avrà più bisogno di molti chiarimenti, e per chi non mi ascolta, o ascoltandomi vuole ad ogni costo non vederli e contraddire, sarebbe inu-

tile dilungarsi, così questa lettera sarà l'ultima, quantunque avessi ancor materia. Mi restava parlare del mutui in complesso e di quello in particolare per gli edifici scolastici rurali.

Per illustrare ed analizzare quel labirinto di mutui, che dal 1903 ad oggi sono comparsi e scomparsi e ricomparsi più o meno trasformati e accresciuti nei bilanci Comunali nostri, in modo che oggi figurano per 2 milioni e 472 mila lire, mentre prima, nel 1902, erano 1 milione e 454 lire e non già L. 1,072,266 — come non so per quale errore di somma od equivoco di cifre cita l'on. Comandini — ci vorrebbe non una semplice lettera come questa, ma un volume addirittura. E se avrò lena e vita abbastanza, mi propongo di farne e pubblicarne apposita monografia. Frattanto contentiamoci di far ben notare che quest'aumento di circa un milione e mezzo, secondo i progetti di nuove opere, come già abbiamo nelle altre lettere dimostrato, salirebbe in pochi anni a 4 milioni e mezzo con i calcoli stessi dell'on. Comandini, a 5 milioni e mezzo circa, stando alle previsioni mie, le quali, sia detto senza pretese, hanno sempre colto nel segno più delle sue!

Ma dice l'on. Comandini: « di fronte all'aumento del debito guardate che cosa c'è. » Pur troppo o — *nestamente guardo e vedo che vi sono 326 mila lire di tasse in più di prima — il che vuol dire che i nuovi debiti, invece di produrre un aumento di capitale fruttifero, non hanno fatto che accrescere enormemente le spese e gli oneri del bilancio. »*

E analizziamo pure, come vuole l'on. Comandini. Abbiamo l'ospedale per il quale dapprima correva il Comune, in aiuto all'Amministrazione delle opere pie, con un mutuo di L. 344,510 — (5 Marzo 1908). E qui una nota: il mutuo contratto si segnava in L. 424,700 ma L. 55.000 erano per acquisto del palazzo Guidi, L. 23000 per acquisto dell'usufrutto del palazzo Masini, e le altre L. 2190 non mi riuscì verificare a quale spesa si riferissero, e non posso che supporre fossero una addizionale a qualcuna delle tre succitate. Si potrebbe osservare che questo metodo di mutui complessivamente contratti e iscritti per acquisti e lavori del tutto distinti, senza che nei bilanci si veggano le cifre separate, è tutt'altro che lodevole. Ma passiamo oltre. — A queste L. 344.510 si aggiungono nel bilancio 1911 altre L. 150 mila di mutuo supplementare. E ci fermeremo lì? E la convenzione con la Congregazione di Carità nel 1907 non stabiliva il limite del mutuo, oltre il quale avrebbe dovuto provvedere col proprio bilancio la suddetta Amm.ne? E passiamo pure oltre.

Si potrebbe osservare che, se a suo tempo l'on. Comandini con la sua influenza parlamentare avesse proposto e fatto approvare, come si è riusciti da tanti altri deputati e talora (se ben ricordo) col suo concorso, per paesi non certo più bisognosi del nostro, un progetto di legge accorde una lotteria di qualche centinaio di mila lire per la costruzione di un ospedale, la grave spesa si sarebbe, a carico del Comune e delle opere pie, se non risparmiata del tutto, di molto ridotta.

Ma passiamo pure oltre.

Le nostre opere pie sono ricche. Il comune è generoso col danaro dei suoi amministratori; la fonte cui attingere risorse è, secondo l'on. Comandini, inesauribile col mezzo della sovrapposta consentita, non dalla legge, ma dall'arbitrio, senza limite — quindi non conveniva fare i pitocchi!

Ma, soggiungo l'on. Comandini: « badate che vi è un concorso della Congregazione di Carità in L. 13600 annue per il suddetto mutuo ». — Prima di tutto, vedo in bilancio, all'art. 30 dell'entrata solo L. 10600 — mentre già il mutuo supplementare è iscritto. — E di contro trovo l'onere per 50

anni in L. 19445:76 annue, segnato (*con grande incomodo di chi volesse riveder i conti*) quale onere complessivo per il mutuo di L. 424700, che comprende anche gli acquisti del palazzo Guidi e dell'usufrutto palazzo Masini. — Per la parte del mutuo che riguarda l'ospedale l'onere annuo sarà circa di lire 15600. — A questo va aggiunto l'onere del mutuo nuovo in aggiunta per L. 150 mila. — Dato che per questo (il che in bilancio non si vede) il concorso della Congregazione fosse anche di altre lire 3mila — rimarrà sempre un onere sensibile al bilancio comunale.

Nella migliore ipotesi saranno per lo meno 10 mila lire per 50 anni impegnate dal Comune in un edificio che resta proprietà della Congregazione di Carità, la quale non sa se potrà colla rendita del patrimonio Montani e degli altri beni relativi all'ospedale mantenere quell'edificio e il suo oneroso servizio, senza ulteriore annuo aiuto del Comune.

Non può infine tacersi che infelice, a giudizio di molti, è stata la scelta del luogo, lontano dal fiume, a pochi passi dalla strada ferrata, in pianura male adattantesi a facile scolo delle acque di rifiuto, che dovranno, non so quanto giovamento, alla pubblica salute, attraversare in apposita fognatura una parte notevole di abitato — mentre la giacitura della città, a piè di un colle e col Savio che la costeggia, presentava ben altri luoghi più favorevoli e per la igiene e per il riguardo dovuto parte della città che, dalla ex barriera Cavour alla stazione, era uno dei migliori rioni, una delle vie più frequentate.

Dunque l'ospedale non offre alcun aumento al patrimonio Comunale, costituisce una passività grave e si sarebbe potuto costruire meglio e con minor gravanza sui contribuenti.

I palazzi scolastici di viale Carducci? Due mutui dapprima per l'importo complessivo di L. 130,900 - al quale si aggiunge oggi un mutuo supplementare di L. 21000 — Sono L. 151900 — L'onere per due mutui è segnato in bilancio per L. 7126.98 e deve durar 35 anni. Di fronte a questo v'è in entrata un sussidio del Ministero per sole L. 1933.92. L'onere delle altre L. 21000 è segnato in bilancio per il solo interesse.

E l'ammortamento? Fra tutto, l'onere non diverrà minore di L. 6mila per 35 anni, dato che non vi siano altri supplementi futuri.

E il beneficio all'attivo dov'è?

Un capitale infruttifero, il cui valore intrinseco oggi non giungerebbe alla metà del costo — Una spesa di manutenzione maggiore — Una delusione completa in rapporto alla previsione, che ben ricordo si faceva, del risparmio compensativo per le cessanti pigioni nelle scuole dei sobborghi. Ho fatto i calcoli e ne deduco che il risparmio per le pigioni dei fitti nei sobborghi è di sole L. 50 — mentre l'onere cresce, tra servizi dei mutui e manutenzione, di più che 6mila lire.

I quattro edifici scolastici rurali? Ma non mi consta siano finiti nemmeno i tre primi — il quarto non è incominciato.

La spesa dei tre primi era calcolata in L. 30 mila — poi si è portata a più di L. 36 mila ed ora, sempre con mutui, si porta a L. 40mila.

Sono i primi tre a Ponte Pietra, S. Lazzaro e Cellin cordia — Il quarto è calcolato in L. 10mila col suo relativo mutuo nel bil. 1911 — e deve costruirsi a Bulgarnò. Sulla scorta dalla spesa per gli altri tre (40mila) dovrà costare più di 13 mila lire. L'on. Comandini annuncia che il debito futuro per gli edifici scolastici rurali sarà di mezzo milione. Intende che vi siano compresi i mutui già stanziati in 50mila lire dei 4 suindicati? Parrebbe di sì. Ma sarà? Ad ogni modo si afferma e nella relazione e dall'on. Comandini nel *Popolano*, che l'onere del Comune non supererà le 10mila annue e che, ora annualmente spendendosi negli affitti L. 10170, cifra che aumenterebbe per le pretese dei locatori ben presto a 13 o 14 mila lire (si tace sulla causa giustificante le pretese, che è tutta propria del suo sistema tassatore) il Comune avrà un minor onere di prima e un capitale edilizio di più! Su che è fondata la sua previsione? Sul concorso dello Stato che si assumerà tutta la spesa degli interessi.

Ma la legge è ancora dinanzi al Senato. Passi anche, le formalità e le condizioni richieste per avere il completo concorso dell'intero interesse sono molte. Frattanto il bilancio segna per i soli primi 3 edifici rurali suddegnati un onere annuo di L. 1912,98, di cui L. 1420.12 per interessi e L. 492,86

per ammortamento, e ciò senza l'onere del mutuo supplementare che si propone di L. 3700 (spesa omai liquidata al solito, prima di averne i fondi) e per il quale è curioso notare che si iscrive l'onere dell'interesse e si omette l'onere d'ammortamento in contraddizione patente alle sicure previsioni che spettano solo l'ammortamento al Comune e tutto l'interesse al Ministero. E il concorso Ministeriale si riduce in quest'anno a sole L. 519.44 per i primi tre edifici ossia ad un terzo circa del solo onere interessi!

E dato che all'on. Comandini riesca ottenere dal Governo l'esonero desiderato, non calcola esso la non lieve spesa nuova di manutenzione di altri 24 edifici, di 45 nuove aule scolastiche? Non pensa che ogni vantata economia dei fitti se ne vada in fumo di fronte alla spesa annua accresciuta per le nuove case?

Certo fra le tante prodigalità, quella che si presenterebbe unicamente giustificabile sarebbe questa per le scuole in campagna — se non giungesse troppo tardi, preceduta, accompagnata e seguita da un turbine sconvolgitore di debiti e di tasse.

I palazzi già Guidi e Masini? Dividiamoli, se è possibile, ché qui la confusione è tale da esser difficile raccapezzarvi per chi non ha altri documenti a sua disposizione che i bilanci stampati.

Il palazzo Guidi costò una prima spesa, con relativo debito, di L. 55mila per l'acquisto. Vi si sono collocati varii nuovi Istituti — *Scuola industriale, professionale, normale*. Che cosa si è speso in restauri e adattamenti? Nel bilancio figurano trentamila lire per la Scuola industriale, prese con mutuo 25 aprile 1907. Ma tutti i lavori eseguiti dopo? Come si fa a capirli, non avendo in bilancio la distinta dei lavori vari per i quali il 16 giugno 1909 si contraeva con la nostra Cassa di Risparmio un nuovo mutuo di L. 7500. Sembra che non meno di L. 12mila siano state da quella somma prelevate per gli adattamenti del palazzo Guidi allo scopo di mettervi le altre surnominate scuole. Ma saranno bastate? È lecito dubitarne.

Volendo dunque stare all'apparenza sarebbero in tutto L. 97mila che costerebbe il palazzo Guidi riattato. Ma si avverta che l'on. Comandini accenna a miglioramenti ancora da apportarvi — dunque aspettiamoci altra spesa, altro mutuo. Infatti mi accorgo ora che spuntano altri debitucci, per palazzo Guidi, insieme per L. 2300.

E il palazzo Masini, di cui non si ha altro che l'usufrutto, pagato in L. 23mila, pare abbia costato già in più l'importo del mutuo di L. 20200 contratto il 30 dic. 1909 per riduzione locali scuole femminili e ricreatorio, e più debba costare altre 78500 lire per la sistemazione sempre delle scuole femminili e sezione di Asilo — mutuo iscritto dapprima in L. 50mila nel bil. 1909, accresciuto di L. 28500 nel bil. 1910 e tuttora non contratto, sebbene i relativi oneri si iscrivessero e nel 1908 e nel 1909, e per i soli interessi si trovino nell'attuale 1911. Sono quindi in complesso L. 121700 che ci costa il palazzo Masini — senza che di fronte, in attivo, si possa calcolar altro che la cessazione del fitto — cifra assorbita e oltrepassata, non so di quanto, dagli oneri dei mutui riferentisi a quel palazzo. E dopo ciò, provi l'on. Comandini a dimostrare che il patrimonio attivo e il beneficio di quegli acquisti e di quei lavori corrisponda alla passività e al nuovo onere!

Scusi — mi scordavo che l'on. Comandini afferma che anche « per l'ultimo mutuo Palazzo Masini lo Stato compirà l'intero servizio interessi! ». Ma come va allora che nel bilancio stesso del 1911 si stanziavano gli interessi in L. 3140 e si prevede il concorso dello Stato in sole L. 1146,10?

Lo capisce lui? schiettamente, io no.

E corriamo al fine — ché più si va innanzi nel doloroso esame dei debiti e più v'è da sbigottire.

Il panificio dà un'entrata netta apparentemente di L. 3159,16 — ma nell'uscita si comprendono L. 2722,32 sostenute dal Comune per il mutuo di L. 50mila che durerà ancora 22 anni. Quindi il provento del Forno comunale è insignificante. E almeno facesse da calmiera a profitto dei consumatori!

Si parla di un *molino comunale* — ma non vedo nulla in bilancio — e non so come possa annoverarlo l'on. Comandini come « *qualche cosa di fronte ai debiti* »!

Per le nuove case alla tenuta figura un mutuo di L. 30mila iscritto nel 1910 non ancora contratto e sotto il titolo « *completamento restauri alle case ecc.* »

Ho cercato dove fosse la prima operazione per quei restauri e l'ho trovata mischiata fra i lavori vari, per i quali abbiamo già detto si creò un mutuo di L. 79450. E la parte data a quei restauri è segnata in L. 20.500.

Sono dunque L. 50.500. che si spesero e si spendono in riparazioni a fabbricati costruiti da non molti anni.

L'ufficio postale è una bella cosa — ma stona maledettamente con tutta l'edilizia confinante e circostante — e prevista la spesa in L. 10mila salì a L. 23mila, sempre provvedendo con mutuo, il quale pesa sul bilancio per 35 anni in L. 1212,06.

Vi sono ancora di mutui (oltre l'unico vecchio del 1894, al 3 oio, originario in L. 56000, residuo a L. 31697.46, per l'acquisto poderi Scuola Agraria) i mutui antichi trasformati nel dicembre 1905 colla Cassa depositi e prestiti (trasformazione che l'Amm. attuale faceva allora col proposito ser-visse, senza aggravar più i contribuenti, a pareggiar il bilancio) residuati in L. 875261.45, e di moderni, oltre tutti i surriferiti, le 300mila lire, di cui abbiamo a lungo parlato la settimana scorsa, per il ponte sul Savio e annessi lavori stradali per il tram, previsione tanto al disotto del vero; L. 20000 per la costruzione strada Ruffio-Gattolino, L. 20000 per costruzione del ponte sul Pisciatello (spesa radiata l'anno scorso dalla autorità tutoria) L. 36251.90 per una strada da Borello al fosso delle Rose (spesa che salta fuori inaspettata e non sembra spettasse al Comune); Lire 50mila come prestito provvisorio per le prime spese del nuovo acquedotto, di cui pure demmo cenno nell'altra lettera, e che l'on. Comandini dichiara costerà 1 milione e mezzo solo per Cesena — e finalmente come caffè in fine del lauto banchetto un prestito di L. 13725,20 per 16 lavoretti che chiamano di carattere straordinario, ma che sono nettamente di natura ordinaria, cosicché ne risulta che il bilancio, così ripieno di tasse e di debiti, non basta più nemmeno alla spesa ordinaria!

A questo elenco di debiti, che sommano oggidì a L. 2 milioni 472 mila e 20 lire, mentre prima (1902) non superavano il milione che di sole 4 mila lire (pur compresi il debito di 68 mila lire dall'Amm. ne precedente deliberato per completare i lavori di miglioramento all'acquedotto, ma contratto ed erogato dall'attuale) bisogna aggiungere il mutuo provvisorio per gli anticipi di cassa, che può giungere sino a 100mila lire, ma per il quale il bilancio calcola l'onere in sole 2 mila lire, non certo con alcuna sicurezza che si contenga in questo limite. Conviene poi considerare che si annuncia come certa, perchè così voluta dall'on. Comandini, la prossima creazione di altri due milioni di debiti per opere che, come dimostrammo, finirebbero a portare i due nuovi milioni a tre e cosicché in tutto, giovani ripeterlo, si tratterebbe di 5 milioni e mezzo di passività, a pagare i quali non basterebbe mezzo secolo ed occorrerebbe un bilancio con tasse ancor più gravi di queste attuali, che già sentiamo essere schiaccianti, intollerabili (crescite in pochi anni del 50 oio senza esagerazione).

Dinnanzi a tutto ciò, sarà bene fermarsi come dinnanzi a un brutto sogno, deplorando che l'on. Comandini, il quale avrebbe potuto col suo valore molteplice e col prestigio di cui gode, qual tribuno sulle masse, e sul Governo, qual abile parlamentare, far tanto bene al suo paese, abbia invece rivolto

*... i passi suoi per via non vera,
Immagini di ben seguendo false,
Che nulla promission rendono intera.*

Infatti non è con rendere maggiore il costo della produzione agraria al proprietario, che si può dare vigoroso impulso ad un paese di media e piccola proprietà agraria. Non è diminuendo il capitale mobile circolante, che abbisogna all'agricoltore per progredire e prosperare in pubblica e privata fortuna, che si può combattere il disagio nelle classi proletarie, il rincaro dei viveri e ristabilire un po' di tranquillità e di pace nei nostri paesi. Non è negando le agitazioni agrarie in Cesena, si da far credere alla famosa Commissione d'inchiesta inutile occuparsi di noi, dove conflitti non esistono e dove in caso l'intervento dell'on. Comandini basta a impedirli, che si offrono garanzie di rispetto alla libertà ai diritti degli agrari di contro alle sovraffazioni ed alle usurpazioni dei coalizzati nemici. Non è infine burlandosi e dell'autorità tutoria stessa, e dei ricorrenti contro gli eccessi di tassazioni

e di debiti (ed è amara burla il bilancio 1911 dopo le ammonizioni della G. P. A. e i reclami di tanti contribuenti) che si rende giustizia e si porge soddisfazione al diritto e alle garanzie della legge per gli amministratori.

Elia ha ragione, egregio Direttore, quando accenna a saggio freno contro eccessi — forse non ha torto parlando di criteri antiquati; solo mi lasci osservare che nel caso nostro si tratta di quel criterio antiquato, anzi atavico, per il quale i nostri Romagnoli della buona razza antica schiettamente e crudamente dicevano la verità contro i dominatori, incuranti di trarsene addosso persecuzioni e danni.

Si è perciò che io vo gridando da parecchio tempo e continuo ancora a gridare, che se il paese non si scuote, non si ribella alla tirannide amministrativa-economica, che si è a noi imposta e ognor più audace si aggrava su noi, presto andrà a rovina.

Con riconoscenza e stima

Dev.mo

S. SALADINI PILASTRI

CRONACHE TEATRALI

La prima della *Débacle*

Per la prima rappresentazione della "*Débacle*", opera nuova del concittadino M. Masacci, si aspettava o si è avuto un teatro imponente, ed era in tutto il pubblico una curiosità grande: ed era in tutti vivissimo desiderio di consacrare il successo di un lavoro, a comporre il quale l'autore aveva atteso con lungo studio e con profonda passione.

Certo fin dalle prime battute l'attenzione e la benevolenza si sentivano vibrare nell'aria della sala gremita; e l'attenzione e la benevolenza durarono sino al calare della tela all'ultimo atto avviate in qualche momento a scena aperta da segni di approvazione, e coronate, alla fine di ogni atto, da calorosi applausi e da frequenti chiamate degli esecutori e dell'autore agli onori del prosenio.

Io non mi sento di fare della critica, tanto più che questa signora si presenta sempre con viso argigno e antipatico. Farò invece della cronaca, la quale è assai spesso lieta. E lietissima può essere, con soddisfazione di tutti, quella della serata di Giovedì, dappoiché non solo ha da constatare la buona impressione del pubblico per l'insieme dell'opera, ma deve anche registrare i molti e calorosi applausi, a cui più sopra ho accennato, e il bis del duetto finale del 1.º atto, dell'intermezzo fra 2.º e 3.º atto, e del finale del duetto del 3.º atto; e deve soprattutto ricordare l'ottima esecuzione, dovuta alla valentia incontestata del M.º Barattani coadiuvato da valorosi e numerosi elementi orchestrali e corali, e alle qualità del tenore Sig. Genzardi, del soprano Sig.ª Iole Masca e del baritono Sig. Silvio D'Arles, del basso sig. Ubaldo Ceccarelli.

Queste modeste note non possono chiudersi senza un cenno specialissimo di lode per il Signor Alessandro Baglioli, il quale è riuscito a preparare delle scene veramente splendide, che costituiscono, nel genere, una vera opera d'arte. E il pubblico ha voluto attestare al Baglioli tutta la sua ammirazione, con una generale e spontanea ovazione che ha costretto l'artista a presentarsi sulla scena.

×

Dopo lo spettacolo, due bande attendevano il M. Masacci sulla piazza del teatro, per fargli una dimostrazione di affetto e di stima. E il maestro, fra le acclamazioni, è stato accompagnato prima all'albergo del Leon d'oro e poi a casa sua.

L. o. j.

CESENA

Esercizi di tiro — Ai primi di febbraio le truppe di questo Presidio inizieranno le esercitazioni di tiro nel nuovo poligono, situato nel pres. del Trebbo, a 5 Km. sulla strada Cesena-Roversano.

Per norma, prima nell'inizio del tiro e sino al termine, una gran bandiera rossa resterà inalberata sull'altura q. 289 a sud-ovest, della chiesa di Montereale e più precisamente nei pressi della croce esistente sull'altura stessa.

Invece di fiori — In omaggio alla memoria del compianto Dott. Pio Serra, sono pervenuti ai vari Comitati cittadini di beneficenza le seguenti offerte:

Alla *Cucina economica* « R. Mori » :

Contessa Luisa Largo Fabbri e figlie L. 36

Alla *Pro Maternità* :

Sigg. Guglielmo Giorgi e Felice Briani » 10

Famiglia Vergnano » 10

Signora Vittoria M. Rambelli » 10

Pers. di servizio famiglie Serra-Valducci » 10

Signora Maria Severi ved. Foschini » 5

Al Comitato *Pro Scrofziosi* :

Sig. Giuseppe Cattoli e famiglia » 20

Sig. Dott. Giuseppe Monti » 10

Sig. Dott. Filippo Angeli » 2

Sig. Chino Gentili fu Icilio » 6

Sig. Giuseppe Zanfanti » 5

Sig. Ottavio Valducci » 30

Tipografia Biasini-Tonti — Cesena

Amaducci Carlo — gerente

R. Pretura di Cesena — Per tutti gli effetti stabiliti dalla legge 9 aprile 1908 N. 174, si rende di pubblica ragione che in seguito a ricorso presentato dall'avv. Giuseppe Belletti, quale procuratore del sig. march. Lodovico Almerici di Cesena, tendente ad ottenere il fermo al libretto di risparmio andato smarrito, portante il N. 96, emesso il 9 gennaio 1842 dalla locale Cassa di risparmio ed intestato al sig. march. Almerici Tomaso, l'ill.mo sig. Pretore di questo Mandamento, con provvedimento del 23 spirato mese, ha ordinato il fermo al libretto predetto, diffidando l'ignoto detentore del libretto stesso a produrlo nella Cancelleria di questa Pretura entro 7 mesi dalla data del decreto sopra cennato ed a far valere le proprie eventuali opposizioni in confronto del ricorrente m.se Almerici.

Cesena 1 febbraio 1911.

Pel Cancelliere PERRETTI.

RINOMATA DISTILLERIA LIQUORI

G. CORNACCHIA e C.ª - Alfonsine

Specialità della Ditta:

FOLLETO - Il sovrano dei liquori

AMARO SPORT

COGNAC - Marca Leone

ANISETTE FAVORITA

CREMA CACAO alla Vaniglia

Per commissioni rivolgersi in CESENA dal Rappresentante EMILIO SEVERI - Subborgo Comandini n. 30.

A VVISO

Il premiato MOBILIFICIO

ARISTIDE VALZANIA

che era nell'Istituto Artigianelli, è stato trasferito nel nuovo apposito locale in Via di Circonvalazione dei mercati.

G. ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-DENTISTA

SPECIALISTA IN PROTESI DENTALE

RIMINI -- Corso d'Augusto N. 80 -- RIMINI

Denti Artificiali

a pivot, Bridge-Work, Golden Crown, Dentiere, articielli in oro, in alluminio e in caoutchouc, senza molle, nè grappe, nè palato, garantite, leggerissime, atte alla più perfetta masticazione, pronuncia ed estetica, premiate colla grande medaglia d'Oro all'Accademia degli Inventori a Parigi.

Raddrizzamento dei Denti

storti e deviati, fatto con speciali apparecchi, premiati con medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli.

Otturazione dei Denti

insi malto, porcellana, argento, amalgama, platino ed oro.

Pulitura imbinacamento

dei denti, fatta in modo da ridonare ad essi la primitiva bellezza e robustezza.

Trattamento elettrico

per la cura delle gengive e delle nevralgie.

Estrazione dei denti senza dolore

fatta coll'anestesia locale (cocaína, cloruro d'eti-) e generale (protossido d'azoto, etere).

Polveri di elixir dentifrici

efficacissimi per conservare i denti e le gengive

P. NOCELLI SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA

con recapito in **CESENA** Via Chiaramonti N. 40 presso il Dott. L. SUZZI avendo un grande laboratorio di Protesi Dentaria diretto da un abilissimo meccanico è in grado di fornire DENTIERE artificiali in vulcanite ORO, lavori a ponte e corone d'ORO di inappuntabile esecuzione, GARANTITI e a prezzi di assoluta convenienza.

Eseguisce anche riparazioni nella giornata.

MOSTRA NATALIZIA

Il più ricco, variato ed elegante assortimento degli ultimi tipi di cappelli, a prezzi fissi, si potrà vedere in occasione delle feste nella vetrina

Edisso Gasperoni Cesena

LA DITTA DOMENICO GUSELLA — CESENATICO —

vende LEGNA di quercia d'Istria e CARBONE di faggio — consegna a domicilio — ai prezzi convenuti.

Per ordinazioni rivolgersi esclusivamente alla Ditta.

Laboratorio Chim. Farm. Dott. E. COMBONI-MILANO

rapidamente

radicalmente

guarisce la

TOSSE

ASININA

E TOSSI CONVULSIVE

L. 275 IL FLACONE L. 5. = IL FLAC. DOPPIO

VENUTA PRESSO TUTTE LE FARMACIE E GROSSISTI

CONFEZIONE FARMACIA PER L'ITALIA

CESENA PEGNA - FIGLI, FIRENZE.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Savignano di Romagna, 4, 2, 1911.

In occasione della morte della compianta Giovanna Ferri-Nicolini che fu donna di particolari virtù, il Marito, le Figlie, i Fratelli ed i congiunti, interpretando il desiderio della povera Estinta, alla quale era più bene accetto il profumo della beneficenza che il fugace olezzo dei fiori, hanno offerto L. 25 a questo Ricovero dei vecchi.

Situazione al 31 Gennaio 1911.

ATTIVO				Capitale Sociale			
Cassa . .	Numerario	L. 37,759.32		Azioni N. 3023 da L. 100	L. 302.300.—		
	Effetti presso il Cassiere	107,533.37	L. 145,292 69	Fondo di Riserva	61,408.60		
Portafoglio	Effetti scontati	L. 1,440,170.94		Fondo per oscillazioni valori	20,282.42		
	per l'incasso	30,753.58		Fondo per le eventuali perdite	5,222.98	L. 389,214 —	
	presso i legali	5,155.—	1,476,079 52				
Titoli . .	Consolidato Italiano 3.75 e 3.50 % L.	558,530.—		— PASSIVO —			
	Asse Ecclesiastico - Stamp.	21,000.—		Depositi	a risparmio al 3 %	L. 2,207,450.75	
	Cart. Cred. Fond. B. Nap. 3.50 %	47,376.50			a conto corrente al 2 %	67,158.27	
	Cartelle Fondiarie diverse	234,463.10			Buoni fruttif. a scadenza fissa	126,530.60	2,401,139 62
	Obbligaz. 3 % nuovo prestito red.	170,940.—	1,036,524 60	Corrispondenti		271,840	59
	Valori diversi	4,215.—		Fondo di previdenza degli impiegati		11,095	19
Corrispondenti		—		Depositanti { per cauzione	L. 50,500.—		
Conti correnti garantiti		370,967	23		a custodia	2,000.—	
Stabili urbani		28,500	90		a garanzia d'operazioni	388,091.86	440,591 86
Censi attivi e residui prezzi		6,784	90	Dividendi arretrati		5,401	50
Debitori non garantiti		25,099	59	Utile esercizio 1910 da assegnare		24,184	—
Valori in deposito	per cauzione	L. 50,500.—		Creditori diversi		4,126	27
	a custodia	2,000.—		Creditori per effetti riscontati		146,565	44
	a garanzia d'operazioni	388,091.86	440,591 86				
Mobili, caloriferi, impianto luce elettrica		3,166	15	Azienda Esattoriale { Mandati di pagamento e sgravii L.	26,310.06		
Fondo Premi 1910		590	—		Comuni ed Enti creditori	18,412.18	
Spese e perdite ammortizzabili		6,100	—		Ricevitoria provinciale	6,263.47	
Effetti riscontati presso terzi		146,565	44		Diversi	915.53	51,901 24
Azienda Esattoriale { Contribuenti diversi	L. 56,718.94			Totale delle Passività e Capitale Sociale			
	Comuni ed Enti debitori	4,396.99	61,115 93	L. 3,746,059 71			
Totale delle Attività			L. 3,747.377 91	RENDITE e PROFITTI del corrente esercizio			
Spese e perdite del corrente esercizio			13,818 72	L. 3,761,196 63			
			L. 3,761,196 63				

Il Segretario
ROMEO CAMERANI

Il Direttore
GIULIELMO CACCHI

IL PRESIDENTE
Conte Sen. Saladino Saladini

I Sindaci
Avv. ALFREDO PRATI
Avv. CELSO JACCHIA
ARTURO BENINI

I Consiglieri di Turno
ARISTIDE GAZZONI
PIO RAVAGLIA

OH!
SAPONE BANFI
Sempre insuperabile
RENDE LA PELLE BIANCA, MORBIDA

AMIDO BANFI
Marca Gallo
SEMPRE IL MIGLIORE DEL MONDO
Lucida e conserva la biancheria

AMIDO BANFI
per scarpe e pelli
RESO INSUPERABILE DAL 1. GENNAIO
Unito all'amido Glutine mantiene veramente
morbide le pelli. Non contiene acidi. Non s'infiamma.

GUERRA ALL'UMIDITÀ!!!
adoperate il
CEMENTO IDROFUGO IMPERMEABILE
TULLO TOZZI
Successore della Ditta Ing. G. Frolo e Comp.
Studio Tecnico: VIA L. MASCHERONI N. 12
MILANO

Le innumerevoli applicazioni eseguite con
splendidi risultati, comprovano i vantaggi del
mio materiale, adoperato come isolante in fon-
dazione, come intonaco isolante sulle pareti umi-
de, nelle pavimentazioni dei fondi sotterranei e
per rivestimenti di pareti con piastrelle di vetro
e porcellana.

CATALOGO ISTRUTTIVO gratis a richiesta.

Sempre vegeti e robusti con le
Pillole Rigeneratrici
Vesi e Cantelli
OTTIME per gli anemici, nevrastenici e con-
valescenti, — INDICATISSIME per puerpere
e donne lattanti — INSUPERABILI contro l'i-
nappetenza, debolezza, esaurimento nervoso
ed impotenza. —
L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura
completa, L. 5, franche a domicilio.
FARMACIA GIORGI - CESENA

Cachets Digestivi Vesi e Cantelli
— Prezzo L. 1.50 —
Rimedio sovrano contro la pesantezza e il
ciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo dis-
tante intestinale.



FORNITORE
della Casa di
S. M. la Regina Madre

Buongustai!
La Premiata Pizziccheria Amilcare Antonioli
Cesena

Spedisce le sue ricercate specialità, (Perette o Bondiole Zampone Sal-
siccia Coteghini) in pacchi postali di Kg. 3 imballaggio compreso per L. 7 e K. 5
per L. 11.50 franchi porto, e dietro invio di cartolina vaglia, o contro assegno
Altra specialità della Ditta Mostarda di Romagna a L. 1.30 al chilo.